

Un marittimo malese ai giudici di Genova

SI FA VIVO DOPO 2 ANNI: «SONO L'UNICO SCAMPATO AL NAUFRAGO SEAGULL»

Lo sbalorditivo racconto del giovane potrebbe avere grosse ripercussioni sul processo contro gli armatori-ombra - Per ore in balia delle onde - L'«Agena» sapeva?

GENOVA. 1. E' una vicenda al limite del romanzesco, come quasi tutte le storie di mare: ma se risulterà vera si trasformerà in un grosso caso d'accusa contro armatori senza scrupoli, responsabili di veri e propri «omicidi bianchi» del mare. Due anni dopo il tragico naufragio del cargo berbero «Seagull» al largo della Sicilia, un marittimo di Singapore, Supardi Binn Sipan, 28 anni, si è fatto improvvisamente vivo e ha raccontato che era a bordo della nave al momento dell'affondamento avvenuto la sera del 17 febbraio '74.

Il nome del marittimo di Singapore non risulta nell'elenco delle 30 persone che, secondo l'agenzia marittima raccomandataria, l'«Agena» di Genova, erano a bordo dell'unità al momento del naufragio. E' un particolare che è creativo perché Supardi Binn Sipan ha precisato di essersi stato «arruolato» a Tolone, proprio durante l'ultimo tragico viaggio, ed è quindi possibile che l'agenzia non fosse stata informata di questo fatto. Il racconto del giovane è molto interessante perché descrive in questo tipo di naufragio «a infatti caotico e disordinato». «Sono stato un giorno e mezzo in balia delle onde senza salvagente, senza nemmeno reggersi ad un relitto», ha ancora raccontato il marittimo — poi sono stato raccolto da un motopeschereccio del nome di «Agena» di Genova. Io sono andato subito all'«Agena»: mi hanno guardato con stupore, mi hanno detto che non avevo mandato a Bruxelles, dove c'è il consolato del mio paese».



Nella sentenza di rinvio a giudizio il giudice istruttore è anche riuscito a ricostruire i tre presunti armatori avvisarono con ritardo del naufragio le autorità marittime e non fecero richieste di soccorso «allo scopo di evitare per quanto possibile che si trovasse prove di quanto era realmente accaduto». La comparsa fortunosa e improvvisa del giovane marittimo potrebbe cambiare, forse aggravando, le posizioni degli imputati.

La forsennata strage ieri a Campobasso

GUAPPO RESPINTO UCCIDE L'AMANTE, LA SORELLA E LA MADRE DELLE DUE

L'omicida, 29 anni, è un venditore ambulante, con precedenti di furti e violenze - Si è costituito - Le vittime avevano 22, 19, 50 anni

È stata una strage, compiuta con furore ma con metodo, forse con fredde premeditazioni. Franco Campitello, anni 29, venditore ambulante di frutta, precedenti penali per furti e violenza a pubblica ufficiale, ha ucciso, oggi a Campobasso, con la stessa arma una «Franchillana» cal. 765 tre donne, due sorelle e la loro madre, in una vecchia casa del centro storico cittadino. Le vittime sono Palmira Tomba, 22 anni, suo amante; la sorella della donna, Anna, di 19, e la madre di entrambe, Incoronata Frantantuono, 50 anni.

La dinamica dell'eccidio testimonia di una parossistica furia omicida. Sono le 8,30 quando il Campitello, arriva in pugno, giunge in via S. Maria, 19, faccia allo sterminio. La famiglia Tomba abita al primo piano. Sul portone l'assassino incontra la madre dell'amante, Incoronata: i primi due colpi, dritti alla testa, sono per lei; verrà ritrovata cadavere nel cortile dello stabile, dove era riuscita a cacciarsi durante la brevissima agonia. E' poi la volta di Palmira Tomba, la ragazza con la quale l'omicida ha da tempo una relazione. La giovane donna intravede il Campitello sulle scale: intuisce le sue intenzioni scorgendo la pistola che sarà in pugno e fugge disperatamente verso il suo appartamento, cercando rifugio in cucina; inutilmente, perché due colpi alla nuca la fulminano all'istante.



CAMPBASSO — Franco Campitello viene condotto in carcere dopo l'arresto

Allucinante uxoricidio a Moncalieri

Ammazza la moglie davanti ai bambini e brucia la casa

Bernardo Bellomo, 35 anni, l'ha colpita con una coltellata alla gola nel corso di una lite - Il cadavere trovato carbonizzato - I due bambini, di otto e cinque anni, fuggiti presso un vicino

Dalla nostra redazione TORINO. 1. Drammatico fatto di sangue questa mattina. Un omicidio, alle porte di Torino. Un uomo di 35 anni, ha ucciso la moglie, sotto lo sguardo attonito ed impotente dei due figli, di 8 e 5 anni. E' poi la volta di Palmira Tomba, la ragazza con la quale l'omicida ha da tempo una relazione. La giovane donna intravede il Campitello sulle scale: intuisce le sue intenzioni scorgendo la pistola che sarà in pugno e fugge disperatamente verso il suo appartamento, cercando rifugio in cucina; inutilmente, perché due colpi alla nuca la fulminano all'istante.



TORINO — Bernardo Bellomo subito dopo l'arresto e la moglie Maria Tropea in una recente foto

Secondo quanto hanno raccolto gli inquirenti, l'assassino era stato più volte ricoverato in casa di cura e in numerose occasioni aveva dato segni di pazzia. I vicini hanno raccontato di averlo notato in preda a crisi impressionanti. «Si buttava a terra urlando che stava male e che non poteva più dormire». Altre volte aveva violentemente picchiato la moglie che, cosciente della condizione del marito, sperava che un giorno guarisse e intanto, da sola, lavorava anche di notte, sopportando tutto il peso della casa. Il giorno dell'omicidio, Mario, aveva tentato di parlare con Bernardo, ma questi aveva tentato di metterlo a tacere, senza ottenere per alcun risultato.

Ha tentato di «comprare» i favori di alcuni funzionari della prefettura

Arrestato per corruzione Jalongo il commercialista di Frank Coppola

Era riuscito a sistemare alla Regione Natale Rimi — Le infiltrazioni mafiose nella capitale — Una catena di grandi magazzini

È stato arrestato Italo Jalongo, il «commercialista» rovinato per i suoi legami con il boss mafioso Frank Coppola e con Natale Rimi, protagonista del clamoroso scandalo delle infiltrazioni mafiose alla Regione Lazio. Come si ricorderà, Jalongo si era introdotto, alla fine del '74, negli ambienti della Regione (il presidente della giunta era allora il dc Mechelli) e aveva ottenuto diversi favori. Fra questi quello di «sistemare» Natale Rimi, noto mafioso, proveniente dal Comune di Alcamo, negli uffici regionali. Quando lo scandalo venne alla luce, Jalongo fu arrestato, insieme con Rimi, per ordine della magistratura di Roma, cui l'indagine era stata affidata per «legittima sospizione». Il «commercialista» è stato arrestato in un'abitazione di via Quadraro; è stato incanalato un furgone. Un furgone è stato danneggiato da un analogo atto compiuto contro la caserma della Garbatella.

rompere i funzionari, nel tentativo di facilitare le procedure per l'apertura di nuovi magazzini. L'inchiesta era stata affidata alla magistratura di Spoleto dalla Corte di Cassazione perché nella cittadina umbra era in corso un altro procedimento contro lo stesso Jalongo e contro un magistrato romano. Dopo l'arresto, il commercialista è stato trasferito a Spoleto a disposizione del magistrato inquirente. Ora si attende il verdetto della Corte di Cassazione dove è stato interrogato l'altro ieri dal dottor Fiasconaro.

Lutto e commozione a Cagliari dopo la «disgrazia sul lavoro»

Finita in tragedia per i due agenti la bravata dei teppisti in spiaggia

Dalla nostra redazione CAGLIARI. 1. Doveva essere la «notte brava» di quattro ragazzi sbarrati alla ricerca di un alcolico equivoco, e invece lo appuntamento domenicale sulla spiaggia cagliaritanica finì in tragedia. Due poliziotti sono morti e due altri giacciono in ospedale gravemente feriti, dopo che la «gazzella» si è schiantata contro un muro al termine del folle inseguimento. Gli inseguiti, quattro giovanissimi, che hanno provocato il caso mortale, si trovano ora in carcere. Sono Mariano Lai e Augusto Massidda, entrambi di 18 anni, Paolo Massidda, di 20, e Marco Spina, di 17. Non hanno negato niente. Sono essi i responsabili, e il più giovane piange disperatamente.

legginaggio da stamane di tanti uomini e donne, in maggioranza lavoratori e casalinghe, angosciati per la fine spaventosa dei due giovani poliziotti e allo stesso tempo attriti dall'ondata di violenza che si abbatte sulla città. Uno dei due agenti Vincenzo Fracasso, proveniva anche egli da una famiglia di lavoratori, ed era riuscito a sottrarsi alla umiliante condizione del disoccupato, arruolandosi nel corpo di P.S. Tra gli agenti di stanza a Cagliari era uno dei più attivi e convinti nel portare avanti il lavoro di pubblica sicurezza. Voleva una polizia democratica, calata nella realtà del paese, al servizio e non contro le grandi masse dei lavoratori che si battono per la rinascita del Mezzogiorno e per cambiare il destino delle nuove generazioni, in fondo anche quello dei quattro ragazzi. Fracasso lo diceva apertamente e senza timore, durante le manifestazioni organizzate dalla federazione CGIL-CISL-UIL.

Nostro servizio

CAMPBASSO. 1. È stata una strage, compiuta con furore ma con metodo, forse con fredde premeditazioni. Franco Campitello, anni 29, venditore ambulante di frutta, precedenti penali per furti e violenza a pubblica ufficiale, ha ucciso, oggi a Campobasso, con la stessa arma una «Franchillana» cal. 765 tre donne, due sorelle e la loro madre, in una vecchia casa del centro storico cittadino. Le vittime sono Palmira Tomba, 22 anni, suo amante; la sorella della donna, Anna, di 19, e la madre di entrambe, Incoronata Frantantuono, 50 anni.

Attentati contro caserme dei carabinieri a Roma, Pisa, Rho e Genova

Una serie di attentati che non hanno provocato vittime, ma solo danni, è stata compiuta questa notte contro caserme dei carabinieri a Roma, Genova, Pisa e Rho. Nella capitale, due bottiglie incendiarie sono state lanciate nel cortile della stazione del CC del Quadraro; è stato incendiato un furgone. Un furgone è stato danneggiato da un analogo atto compiuto contro la caserma della Garbatella. A Genova una bomba è stata lanciata all'interno della caserma di Sampierdena; sono stati infrantati i vetri dell'edificio. A Pisa un attentato contro uno stadi automobili. A Rho (Milano), infine, due gazzelle sono state lanciate contro bottiglie incendiarie lanciate contro la caserma di via Buon Gesù.

Fra Benevento e Napoli: è un sabotaggio?

Lanciano senza guida un treno per 50 km.

Il violento scontro alla stazione di Canello — Poteva essere un disastro — Manomesse altre motrici. Benevento. 1. Questa notte, verso le 11, la motrice 503 e il rimorchio n. 512 sono stati sganciati dal deposito della società strade ferrate sovvenzionate sito in Benevento, in Via Stazione. I tre agenti hanno anche manomesso levevermente tutte le altre motrici che erano in deposito.

Raccontano i sopravvissuti di S. Sabba

Dalla risiera molti deportati ad Auschwitz

La figura del delatore Grini che denunciava gli ebrei alle SS — L'omaggio della famiglia Cervi. Trieste. 1. Udenza breve stamane al processo per i crimini alla Risiera di San Sabba. Si sta esaurendo la sfilata dei testimoni. Il primo è stato il sirtiano caratterizzato da larghi volti, causati da decessi, malattie, trasferimenti; all'estero di numerose persone, che ora sono stati ascoltati in presenza di deportati ebrei. Ofelia Canaruto venne arrestata dalla Gestapo con la sorella e i genitori. Nel suo appartamento trovò un gruppo di israeliti, provenienti dal campo di Fossoli, presso Modena. Successivamente, in numero di ottanta, vennero trasportati ad Auschwitz. La donna ha ricordato come alcuni compagni di prigionia avessero zitto alla notizia del trasferimento dalla risiera, nell'illusione di raggiungere un campo di lavoro.

Dalla nostra redazione

TRISTE. 1. Udenza breve stamane al processo per i crimini alla Risiera di San Sabba. Si sta esaurendo la sfilata dei testimoni. Il primo è stato il sirtiano caratterizzato da larghi volti, causati da decessi, malattie, trasferimenti; all'estero di numerose persone, che ora sono stati ascoltati in presenza di deportati ebrei. Ofelia Canaruto venne arrestata dalla Gestapo con la sorella e i genitori. Nel suo appartamento trovò un gruppo di israeliti, provenienti dal campo di Fossoli, presso Modena. Successivamente, in numero di ottanta, vennero trasportati ad Auschwitz. La donna ha ricordato come alcuni compagni di prigionia avessero zitto alla notizia del trasferimento dalla risiera, nell'illusione di raggiungere un campo di lavoro.

I farmaci per i malati di epilessia

Ministro elusivo sulla scomparsa dei medicinali

Assicurazioni che non rassicurano - Il compagno Argiroffi: «Misure per stroncare le speculazioni». Una grave manovra speculativa dei mercanti della salute ha già provocato una pessima situazione e un pericolo per la vita di circa 350 mila persone malate di epilessia, che non trovano più in farmacia i medicinali necessari alle loro cure. E ieri al Senato il ministro della Sanità, Dal Falco, non è stato in grado di dare alcuna garanzia concreta che questi medicinali potranno subito essere messi a disposizione. Ma ora cominciano a scarseggiare, a Roma e in altre città, altri farmaci, quelli a base di barbiturici e di diazepam, indispensabili per i malati di cuore. Questo nuovo fatto è stato denunciato ieri, sempre a Palazzo Madama, a margine del dibattito sul caso dei farmaci antiepilettici. Il ministro della Sanità ha detto di avere telegrafato fra due volte — il 18 e il 23 gennaio scorso — per informare medici e farmacisti a prescrivere e vendere i farmaci sottoposti a controllo in base alla nuova legge antidroga, anche in mancanza dei medicinali e dei registri prescritti e non ancora distribuiti. Dal Falco ha detto inoltre di aver convocato il Consiglio superiore della sanità e di avere riunito presso il suo ufficio i produttori di farmaci a base di barbiturici insieme ai grossisti. Quest'ultima riunione aveva lo scopo di individuare le carenze esistenti e di prendere adeguate misure. Queste iniziative, assai deboli rispetto alla gravità della situazione, non hanno finora sortito alcun effetto. Nonostante ciò, ieri il ministro ha affermato al Senato

Conflitto di competenza per le accuse contro Almirante

Il Sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione Muscarini ha espresso il parere che il procedimento a carico di Giorgio Almirante per il discorso pronunciato a Firenze nel corso del quale invitò i giovani massini allo scontro fisico contro i giovani democratici sia di competenza della Procura di Roma, nell'ambito del processo per la ricostruzione del disciolto partito fascista, a suo tempo promosso a carico del segretario del MSI dal compianto procuratore generale della Corte di appello di Milano Bianchi D'Espinoza.

REGGIO CALABRIA. 1.

Due nuovi agguati mafiosi questo pomeriggio: il bilancio è di due morti e di un ferito grave. Sale così a diciotto il numero delle esecuzioni nel corso dell'anno ad oggi, nella sanguinosa «guerra» tra le cosche. Il primo agguato è avvenuto nel pomeriggio nel paese di Palmira, rispettivamente di 46 e 36 anni. Almeno due killer, armati di fucili automatici carcati a lupara hanno teso l'imboscata in una strada provinciale tra Palmira e Palmira. Uno di essi, Pasquale, è morto sul colpo, l'altro, con venti pallottole in corpo, è in fin di vita all'ospedale di Locri. L'altro agguato è avvenuto poco dopo le 19 a Catona, una frazione di Reggio Calabria. Due killer, anch'essi armati di lupara, hanno esplosi due colpi contro Pasquale Siciliani, di anni 40, gestore di una stazione di carburante, situata di fronte alla stazione dei carabinieri.

Fazio Inwinkl

che «la situazione quanto prima si normalizzerà». Assolutamente insoddisfatti: si sono mossi i senatori interpellati. Il compagno Argiroffi, per il gruppo comunista, ha replicato rilevando che le manovre speculative dei monopoli farmaceutici non vanno sufficientemente reiterate. Il senatore comunista ha chiesto energie e urgenti misure per stroncare ogni speculazione. Si tratta, intanto, di accertare l'entità dei contingenti di farmaci che sarebbero in deposito presso la Farmindustria e che quindi debbono essere subito sbloccati. Anche i senatori Cipellini (PSI), Tullia Carettoni (sindaca indipendente) e Rebecchini (DC) hanno invitato il ministro a non farsi complice delle cliniche manovre che mettono in pericolo la vita di migliaia di malati.